

Clamorosa protesta del Nobel prima della proiezione del «suo» cartoon doppiato da Fiorello «Johan Padan» non annunciato, Fo urla e fa rientrare la gente

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA — «La Mostra è ormai conclusa» dice il presentatore Gigi Marzullo. «Veramente c'è ancora un film da vedere» lo corregge De Hadeln. Ma intanto la gente, dopo la consegna dei premi, comincia ad abbandonare la sala. E Dario Fo protesta e urla.

Serata finale del Festival. Con il premio Nobel irritato per il mancato annuncio della proiezione del cartoon *Johan Padan* (tratto da un suo testo teatrale). Grida dalla galleria: «Perché non avete annunciato il mio film? La Rai ha

qualche problema a fare il mio nome?». Poi esce in strada per riportare dentro una parte del pubblico. Aiutato da Fiorello (doppiatore di *Johan Padan*) riesce a far rientrare circa 200 persone. Tra queste il ministro Gasparri.

Incidente chiuso, perché la proiezione è andata avanti regolarmente. Era stata preceduta, in mattinata, dallo «show» di Fiorello al Lido. «La prima volta che ho incontrato Fo? Gli ho detto: salve, io ho vinto un Telegatto. E lei? E il Dario premio Nobel è scoppiato a ridere».

Difficoltà nel prestare la voce a Johan Padan? «Non sono un doppiatore di mestiere ma proprio per questo non ho lesinato tempo

per cercare di levigare al meglio il mio accento, ripulendolo da strascichi siciliani... Non mi è mai capitato invece di doppiare un essere umano. Mi piacerebbe tanto farlo con Berlusconi. Oppure trovare un esordiente di talento a cui prestar la voce per sem-

pre: Lionello con Woody Allen ci ha mangiato una vita. Recitare non è il mio mestiere. Per dire "Ciao, come stai?" sul set ci si mette

un paio d'ore. In un paio d'ore io faccio uno spettacolo».

A furia di frequentare Johan Padan, spedito 500 anni fa con i Conquistadores nel Nuovo mondo, ora ne condivide anche lui le idee libertarie. «Gli indios restano indios. Oggi si chiamano extracomunitari. Quanto ai Conquistadores, anche quelli sono gli stessi, gli uomini di potere. Chiunque sia al governo, per il popolo non cambia niente. Ma noi possiamo star tranquilli. Berlusconi ha promesso: non frugheremo nelle vostre tasche».

G. Ma.



MATTATORE Fiorello, 42 anni, scherza con i fotografi